

Perché l'insegnamento e il Laboratorio di Archeologia sperimentale propongono un incontro tra la maestria del Bisso, la città e la comunità scientifica?

Tra gli obiettivi dell'Archeologia sperimentale primario è il recupero delle tecnologie antiche, tasselli integranti della ricostruzione storica. Il dato archeologico e le fonti scritte non sono, da sole, sufficienti per riconoscere le antiche tecnologie. Fondamentale sarebbe la testimonianza diretta di chi operò nel passato con "maestria" e *know how*.

Testimonianze dirette sono fornite all'Archeologia dalle scienze Etno-antropologiche con cui è possibile contattare tradizioni appartenenti a "culture altre" che hanno conservato modelli tecnologici tradizionali.

Secondo il modello interculturale, il contatto con tradizioni culturali apparentemente estranee alla cultura del nostro Territorio permette di ritrovare tratti ed elementi che nel passato sono appartenuti anche alla nostra tradizione e cultura. La riscoperta di una tecnica attraverso testimonianze dirette implica anche il recupero di un apprendimento per via orale e visiva, da Maestro ad Apprendista. L'osservazione di procedure e di gesti, l'approccio con la materia prima, l'ascolto di formule, racconti e canti costituiscono il più antico e duraturo metodo di trasmissione della conoscenza, il nucleo stesso della Cultura. Una prassi pedagogico-didattica non più in uso presso la cultura occidentale odierna ma che vale la pena di tornare a praticare a tutti i livelli della formazione, dalla Scuola materna all'Università.

INIZIATIVA REALIZZATA NELL'AMBITO DEL CORSO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHEOLOGIA

INFORMAZIONI: nicoletta.volante@unisi.it
Tel 0577 234871

RIPRESE VIDEO A CURA DEL LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA VISIVA *ARS VIDENDI*



LArS Laboratorio
Archeologia
Sperimentale



Interuniversity Research Centre
for the Study and Promotion of
Prehistoric Cultures
Technologies and Landscapes

Il Maestro di Bisso

CHIARA VIGO

a Siena

L'Oro del Mare

incontra

i Figli della Terra



16 maggio 2014

ore 16.00

*Auditorium Santa Chiara
via Valdimontone 1 (Siena)*

Il Bisso, "filo d'oro del mare", è una fibra preziosa che fin dall'antichità è stata impiegata per realizzare abiti di personalità di rilievo, sovrani, sacerdoti. La tradizione vuole che il manto del re Salomone fosse tessuto con il Bisso.



Il Bisso è prodotto, dalla più grande conchiglia bivalve del Mediterraneo, la *Pinna nobilis*

Questo mollusco, oggi in via di estinzione necessita di programmi di tutela per la salvaguardia del suo delicato ecosistema.



L'arte del Bisso "si dice" che affondi le proprie radici in ambiente ebraico - caldeo - e che sia stata portata a Sant'Antioco, nel Mediterraneo occidentale, dalla principessa Berenice.



Il Bisso secondo la tradizione è legato alla ritualità delle "donne acqua" che vivevano sulle rive del Mediterraneo.

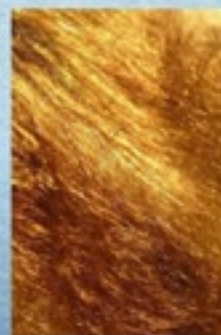
Chiara Vigo per recuperare i preziosi filamenti della conchiglia ancora oggi si immerge nelle acque davanti alle coste di Sant'Antioco, in Sardegna.



Chiara non danneggia né uccide la *Pinna* che può continuare a vivere e a produrre nuovi filamenti.

Una volta raccolta, dissalata e cardata, la fibra di Bisso assume un aspetto molto simile all'oro e alla seta.

L'arte del Bisso comporta molteplici conoscenze non strettamente legate al "tessile", che riguardano la ritualità, la medicina, l'erboristeria e le lingue antiche.



Chiara Vigo conosce centinaia di intrecci di tessuti, di tecniche di torsione dei filati, di Bisso, lino, lana e altrettanti disegni a ricamo di origine ebraica, caldea e di molte altre parti del mondo. A freddo ricava sostanze coloranti da molte specie vegetali e animali come la Robbia, il Guado, i Murici.

Chiara Vigo è depositaria di un inestimabile patrimonio materiale e immateriale, culturale, storico e antropologico, che necessita di essere conosciuto, studiato e tutelato perché possa essere consegnato alle generazioni a venire.



L'arte millenaria del Bisso incontra Siena, città che in Italia, in Europa e nel Mediterraneo si identifica, più di altre, come luogo di conservazione di antiche tradizioni culturali, artistiche, artigianali.



Chiara Vigo a Siena per riproporre saperi e conoscenze mediterranee, che per secoli sono state peculiari proprio di Siena e dei senesi facendo la fortuna della Città che divenne ponte tra Mediterraneo, Oriente e nord Europa.